

## La deflagrazione della medicina difensiva

**Stefania Piccolo**

*Ricostruire la relazione originaria tra medico e paziente è una priorità. È da qui che bisogna partire per ridare il ruolo che spetta alla professione medica, messo a dura prova dall'invadenza pervasiva della burocrazia che lede gli atti terapeutici, mina il rapporto con gli assistiti e incide negativamente sulla spesa sanitaria*

**I**l deteriorarsi negli anni dell'auto-revolezza della professione medica ha dato adito ad un accrescersi della medicina difensiva che pesa in modo rilevante sulla spesa sanitaria e ha portato ad un punto di criticità elevata il rapporto con gli assistiti. È recente un sondaggio svolto dall'OM-CeO di Como in cui si è rilevato che un medico su sette subisce aggressioni da pazienti o da loro parenti, un fenomeno che alimenta il ricorso alla cosiddetta medicina difensiva. Il fenomeno delle aggressioni, se prima riguardava principalmente i medici ospedalieri, del pronto soccorso e le guardie mediche, oggi sembra non risparmiare più nessun medico. Ora pare investire anche i medici di famiglia. Non si tratta un'aggressione fisica nella maggior parte dei casi, ma di una prevaricazione che induce conflitto, alle volte anche liti con i pazienti.

Al sondaggio hanno risposto 439 medici (il 45% medici di famiglia, 40% ospedalieri, 12% liberi professionisti, 9% odontoiatri, 3% medici di pronto soccorso, 1% altro), per lo più nella fascia d'età 46-55 anni (40%) oppure 56-65 (34%), con un'esperienza ormai consolidata. Secondo quanto affermato dal presidente dell'Ordine comasco, **Gianluigi Spata** il medico si scontra con un'esigenza di salute a tutti i costi che fa sì che alcune persone chiedano esami a raffica perché hanno sentito qualcosa in TV o hanno consultato un sito internet. In Italia, dal 1994 al 2007, il numero di incidenti, segnalati alle imprese assicurative per responsabilità civile in campo sanitario è balzato da 9.500 a 30mila, con un incremento del 200% (Fonte Ania 2009). E le segnalazioni riguardano, per lo più, singoli medici, non strutture sanitarie. E allora il medico si difende, lo fa aumen-

tando le prescrizioni diagnostiche o le visite specialistiche per evitare contenziosi con i pazienti. Quindi non è un caso che il medico si difenda, aumentando le prescrizioni diagnostiche o le visite specialistiche come mostrano i dati del sondaggio secondo cui ben 263 medici hanno dichiarato di aver utilizzato la medicina difensiva in una percentuale compresa dal 25 al 50%.

### I dati nazionali

Questi dati non fanno che confermare quanto evidenziato dalla prima ricerca nazionale sulla medicina difensiva: "Chi si difende da chi? E perché?" presentata a Roma a fine 2010. Un'indagine che ha preso spunto da una analogia, realizzata dall'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Roma nel 2008, pubblicata dallo stesso Ordine in un Rapporto intitolato: "La medicina difensiva in Italia in un quadro comparato: problemi, evidenze e conseguenze". Il campione utilizzato nel 2010 è di tipo probabilistico, stratificato per classe d'età e area geografica, pari a 2.783 unità, rappresentativo di tutti i medici italiani attivi, in età fino a 70 anni, esclusi gli odontoiatri. Secondo la stima dell'indagine, la spesa generata dalla medicina difensiva, riferita a tutti i medici pubblici e privati, sarebbe corrispondente all'11.8% della spesa sanitaria totale, ripartita tra farmaci visite specialistiche, esami di laboratorio, esami strumentali e ricoveri. Per la sola spesa a carico del Ssn le ricadute della medicina difensiva sono pari a un 10.5% di incidenza totale.

Stando alle dichiarazioni dei medici partecipanti all'indagine si evince che:

- Circa il 53% dei medici prescrive farmaci per ragioni di medicina difen-

siva e, mediamente, tali prescrizioni sono il 13% circa di tutte le prescrizioni. Il fenomeno è leggermente più accentuato presso i medici molto giovani, quelli di assistenza primaria, in chirurgia, ostetricia-ginecologia, ortopedia e medicina di urgenza, residenti nelle Regioni del sud e delle isole.

- Il 73% e oltre dei medici prescrive visite specialistiche per ragioni di medicina difensiva e, mediamente, tali prescrizioni costituiscono il 21% di tutte le prescrizioni. Il fenomeno è un po' più accentuato tra i medici fino a 44 anni d'età, in assistenza primaria, medici ospedalieri, in medicina interna, in nefrologia-urologia, neurologia e neurochirurgia, ortopedia, ostetricia-ginecologia e medicina di urgenza, residenti nelle regioni del Sud.

- Circa il 71% prescrive esami di laboratorio per ragioni di medicina difensiva e in media, tali prescrizioni costituiscono il 21% circa di tutte le prescrizioni. Il fenomeno è più accentuato presso i medici ospedalieri pubblici, in assistenza primaria, chirurgia, medicina interna, nefrologia-urologia, ortopedia, ostetricia-ginecologia e medicina d'urgenza, residenti nelle Regioni del Sud e delle isole.

- Circa il 75.6% dei medici prescrive esami strumentali per ragioni di medicina difensiva e, mediamente, tali prescrizioni rappresentano il 22.6% circa di tutte le prescrizioni. Ciò si manifesta in misura maggiore presso i medici ospedalieri, in assistenza primaria, chirurgia, medicina interna, nefrologia-urologia, ortopedia, ostetricia-ginecologia e medicina d'urgenza, residenti nelle Regioni del Sud e delle isole.

- Circa il 49.9% prescrive ricoveri per ragioni di medicina difensiva con una media pari all'11% circa di tutte le prescrizioni.